



CF AIB MAGAZINE

COS'E' IL BANDO TREBESCHI?

Le nostre insegnanti
Michela Arcai e
Selene Possenti ci hanno
proposto di partecipare a
un concorso chiamato
Bando Trebeschi, abbiamo
avuto vari ospiti
che sono:

Massimo Tedeschi,
Michele Scalvenzi, Don
Fabio Corazzina assieme a
Maria Regina Zanelli e il
giornalista Luca Canini



COS'E' IL BANDO TREBESCHI?

Da qualche anno il nostro Centro di formazione AIB partecipa ad un bando di concorso intitolato al sindaco Cesare Trebeschi. Gli studenti della nostra classe arrivano da tutta la provincia di Brescia, per cui per noi è stato interessante fare un tuffo nella storia e ripercorrere le vicende di questo personaggio che non conosceamo. Le nostre insegnanti di italiano e diritto, ci hanno proposto di ispirarci ai principi che hanno guidato questo politico bresciano e creare un progetto sul tema del concorso "Fare comunità". Abbiamo incontrato diversi ospiti che ci hanno guidato in questo percorso, raccontandoci la storia della famiglia Trebeschi, il periodo storico in cui Cesare Trebeschi si è candidato e come ha coinvolto i cittadini nell'amministrazione della città, le sue idee innovative per l'epoca. I nostri ospiti ci hanno poi stimolato a fare delle riflessioni su come il seguire il gruppo possa portare a commettere dei crimini, o a collaborare per realizzare delle imprese eroiche o a realizzare obiettivi comuni. Siamo poi venuti a conoscenza dell'esistenza del Portale dei saperi e delle portinerie di comunità che ci hanno ispirato l'idea di realizzare a scuola una bacheca in cui condividere e scambiare le nostre capacità. A distanza di cento anni dalla nascita del sindaco Cesare Trebeschi abbiamo deciso di realizzare un giornale studentesco, proprio come fece suo padre, con "La fionda" e raccontarvi la nostra esperienza.

LA FAMIGLIA TREBESCHI

PADRE E FIGLIO

CHI ERA TREBESCHI?

Cesare Trebeschi fu il sindaco di Brescia dal 1975 al 1985. Cesare era figlio di Andrea Trebeschi



Andrea Trebeschi era un avvocato e una persona molto credente, nella sua gioventù conobbe Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI. Era un partigiano (Fiamme verdi) che lottava con i suoi compagni per cacciare i tedeschi dal nord Italia, per la liberazione dello stato. Abbiamo visto il suo nome scritto tra i partigiani di Cellatica, su un muro in piazza.

Durante la resistenza venne catturato e imprigionato nel carcere di Brescia con i suoi compagni. Fu deportato e mandato a Mauthausen in Austria dove morì il 24 gennaio 1945, 3 mesi prima della Liberazione.

INCONTRO CON TEDESCHI



Massimo Tedeschi, laureato in filosofia, è un membro attivo di numerosi istituti culturali e scientifici, tra cui l'Ateneo di scienze lettere e arti di Brescia e l'Ateneo di Salò, e presidente dell'Associazione Artisti Bresciani. È anche direttore di diverse riviste, come Natura Bresciana, Civiltà Bresciana e Memorie dell'Ateneo di Salò. Dal 2023 è docente a contratto di Storia del turismo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ha scritto numerosi libri sulla storia politica, economica e sociale di Brescia, con 188 titoli presenti nell'Opac della Rete bibliotecaria bresciana e cremonese.

Noi ragazzi della 1^aB abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo a scuola, dove ci ha introdotto al lavoro sul bando.

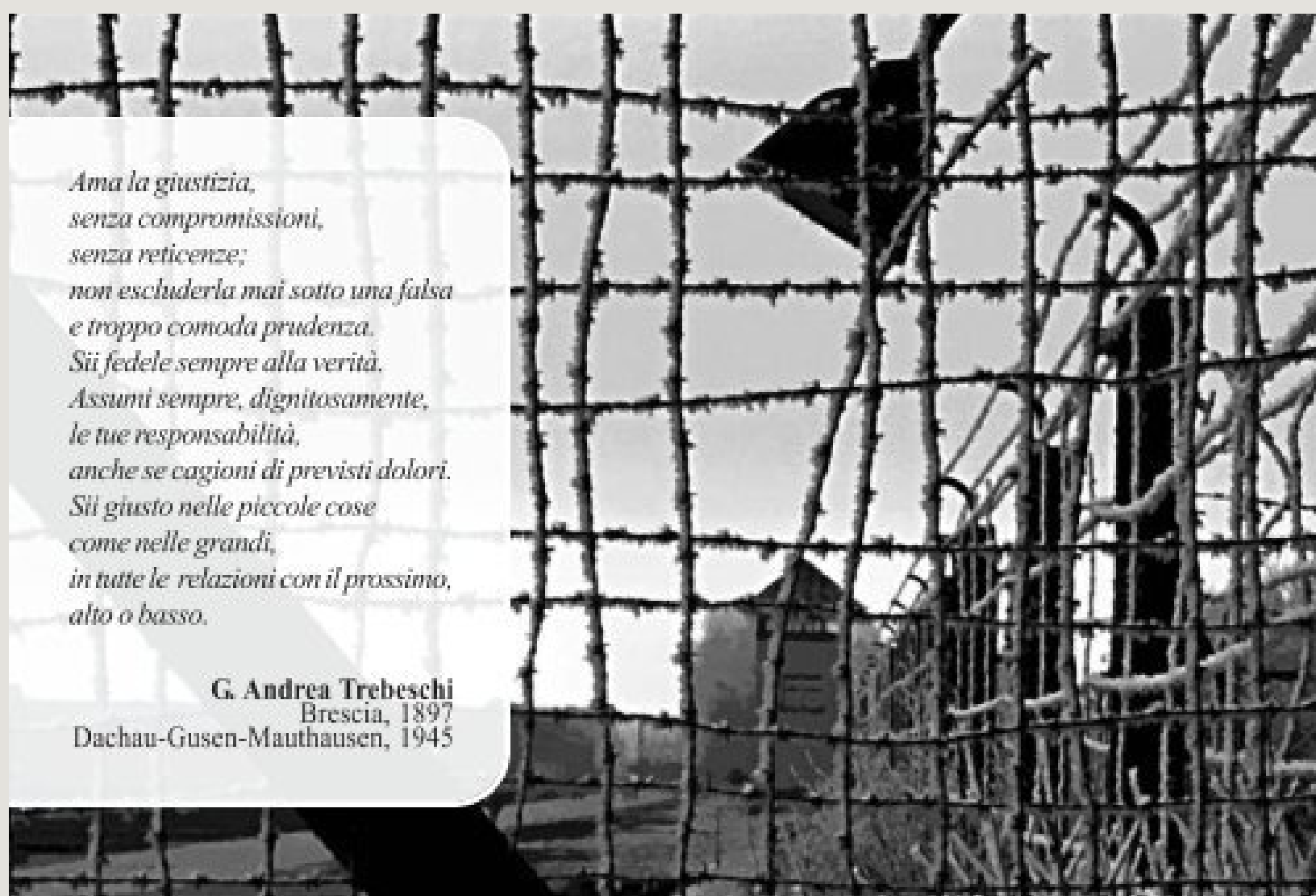
Nell'incontro con Massimo Tedeschi abbiamo parlato di Cesare Trebeschi, uno dei sindaci di Brescia degli anni Ottanta, celebrato per grandi meriti amministrativi e sociali. Ci ha raccontato che suo padre è stato portato via e poi ucciso dai nazisti, e abbiamo parlato delle cose che ha fatto Trebeschi per la città di Brescia, Tedeschi ci ha parlato anche della sua di storia, ci ha raccontato che ha viaggiato per il mondo come giornalista, e ci ha detto che ha avuto la fortuna di intervistare Trebeschi molte volte. E' stato un incontro interessante.

Abbiamo poi cercato di capire come sia cambiato il ruolo di giornalista dal passato rispetto ad oggi, in cui si legge tutto on line, e lui ci ha detto che per essere dei professionisti dobbiamo risalire alle fonti, controllare dal vivo, intervistare le persone. Questo ha ispirato il lavoro per il nostro giornalino.

IL GIORNALE LA FIONDA

GIORNALE “LA FIONDA”

Noi ragazzi di 1^aB abbiamo iniziato a fare un giornale della scuola come ha fatto Andrea Trebeschi nel 1918, quando ha fondato il giornale scolastico “La Fionda”, questo venne però sospeso dal regime per la sua ispirazione antifascista. Andrea fu redattore de La fionda, e ha anche collaborato con Giovanni Battista Montini, il giornalino ebbe varia periodicità, di venti, quindici e otto giorni, fu avversario del PNF (partito nazionale fascista), a causa del quale fu arrestato nel 1944, Andrea Trebeschi morì appena un anno dopo a Mauthausen.



A.I.B. magazine

MICHELE SCALVENZI TORNA TRA I BANCHI DI SCUOLA

Oggi per il progetto Trebeschi è venuto tra i banchi della scuola A.I.B. Michele Scalvenzi per fondazione Cogeme



Michele Scalvenzi

nasce nel 1978 nel comune di Orzinuovi, consigliere comunale per 20 anni e assessore nel suo comune per 10, si è anche candidato come sindaco con la lista civica Orzi Futura. Da anni si occupa di sostenibilità per la Fondazione Cogeme Acque Bresciane, dove è responsabile per la comunicazione e le relazioni esterne. Si è laureato a Bergamo ed è iscritto all'Ordine dei giornalisti della Lombardia. Crede molto nella diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente, ed è tra i promotori del bando Trebeschi. Lo abbiamo intervistato per capire da cosa scaturisca la passione per il suo lavoro in particolare su come la comunità possa contribuire alla sostenibilità ambientale.

COGEME, COS'E'?

Cogeme nasce nel 2002, è una realtà che si occupa di gestione e sviluppo di servizi pubblici, in particolare nel settore energetico e ambientale, attiva principalmente in Lombardia. Le fondazioni Cogeme sono legate alle attività filantropiche e sociali che l'azienda promuove sul territorio.

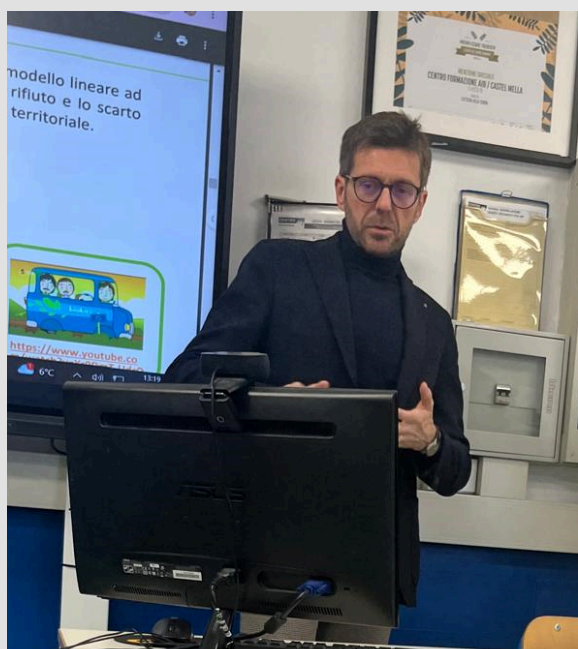
Fondazione Cogeme: La fondazione si occupa di sostenere iniziative sociali, culturali e ambientali, con un particolare focus sul miglioramento della qualità della vita nei comuni e nelle regioni in cui Cogeme è attiva. La fondazione è coinvolta in progetti di sviluppo sostenibile, inclusione sociale, educazione, e tutela dell'ambiente.

Attività di sostegno e partenariato: La fondazione, oltre a finanziare progetti e iniziative, spesso si fa promotrice di eventi e collaborazioni con altre organizzazioni pubbliche e private per garantire un impatto positivo sul territorio.

Progetti focalizzati su ambiente e sostenibilità: Data la natura dia Cogeme, le fondazioni spesso partecipano a progetti che promuovono la sostenibilità, come quelli riguardanti l'efficienza energetica, la riduzione dei rifiuti e la tutela dell'ambiente.

Sostegno a iniziative locali: La fondazione è molto legata alla realtà locale, sostenendo eventi culturali, sportivi e iniziative che migliorano la vita della comunità.





Michele Scalvenzi alla scuola A.I.B il 21 Gennaio

Cos'è l'economia circolare?

Nel marzo del 2020 la commissione europea presentò il Green deal europeo con il quale è stata proposta una nuova economia circolare, ovvero produrre prodotti più sostenibili.

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica la condivisione, il prestito, il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

Scalvenzi ci ha parlato del “banco del riuso”, un modo per fare economia circolare sul nostro territorio. I comuni mettono a disposizione dei luoghi dove le persone possono scambiare oggetti che non usano più, ancora in buono stato. In questo modo ridanno vita agli oggetti, ma soprattutto si incontrano, si aiutano e così si crea comunità!



Alcuni dati sull'UE

Nell'Unione europea si producono ogni anno più di 2,2 miliardi di tonnellate di rifiuti.

INTERVISTA A MICHELE SCALVENZI

1) COSA L'HA SPINTO A FARE QUELLO CHE STA FACENDO ATTUALMENTE?

RISP: MI SPINGE L'IDEA DI FARE DEL BENE PER LA COMUNITÀ IN CUI VIVO.

2) COME MAI HA DECISO DI CANDIDARSI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE E POI DI SINDACO?

RISP: DA RAGAZZO HO PROVATO DIVERSE ESPERIENZE DI VOLONTARIATO, MA POI HO CAPITO CHE LA MIA PASSIONE ERA LA POLITICA, CON CUI SI POSSONO CAMBIARE LE COSE PARTECIPANDO ALL'AMMINISTRAZIONE DEL PROPRIO PAESE.

3) COME MAI HA DECISO DI CANDIDARSI PROPRIO A ORZINUOVI?

RISP: PERCHÉ È IL MIO PAESE DI NASCITA.

4) LE PIACE IL SUO LAVORO E PERCHÉ?

RISP: MI PIACE MOLTISSIMO IL MIO LAVORO PERCHÉ È RIUSCITO A SODDISFARE LE MIE ESIGENZE DI AIUTARE LA COMUNITÀ

5) IL LEI DA BAMBINO SI SAREBBE MAI IMMAGINATO QUELLO CHE STA FACENDO ORA?

RISP: NO, PERCHÉ SINCERAMENTE IL ME DA BAMBINO NON AVEVO SOGNI PARTICOLARI NEL CASSETTO, ME LI SONO COSTRUITI DA SOLO.

6) COSA DIREBBE AL LEI DA BAMBINO?

RISP: DI CREDERCI UN PO' DI PIÙ PERCHÉ A CERTE COSE HO INIZIATO A CREDERCI UN PO' TARDI.

7) DI CHE COSA SI OCCUPA NELLA SUA AZIENDA?

RISP: IO MI OCCUPO DI COMUNICAZIONE E RELAZIONE ESTERNA.

8) QUAL E' LA SUA ROUTINE IN AZIENDA?

RISP: MI OCCUPO DI RISPONDERE ALLE EMAIL E ORGANIZZO EVENTI E ANCHE DI COMUNICAZIONE CON LA STAMPA.



Il teleriscaldamento



COS'E' IL TELERISCALDAMENTO

Il teleriscaldamento viene proposto da Cesare Trebeschi per offrire in tutta Brescia il riscaldamento. Il teleriscaldamento venne installato per trasportare il calore prodotto bruciando i rifiuti per riscaldare le case dei bresciani, eliminando così centinaia di caldaie insicure e inquinanti

COME FUNZIONA IL TELERISCALDAMENTO

Il teleriscaldamento utilizza l'acqua scaldata dall'inceneritore per poi trasportarla, attraverso i tubi sotto le strade di Brescia e portarla nelle case della città.

Con la scuola siamo andati a visitare alcune acciaierie di Brescia e abbiamo scoperto che l'acqua usata per raffreddare i metalli, viene immessa in rete e cede calore a migliaia di case bresciane. L'opera del sindaco del passato scalda le case della città ancora oggi, riducendo notevolmente le emissioni di CO2. Trebeschi contribuì, con il suo operato, allo sviluppo sostenibile quando l'argomento non era ancora così



Don Fabio Corazzina

DON FABIO CORAZZINA HA FATTO MOLTI PROGETTI E TUTTORA È IMPEGNATO PER PORTARNE A TERMINE MOLTI ALTRI, TRA CUI COMBATTERE LA POVERTÀ E COSTRUIRE LA PACE NEL MONDO.



E' stato in pellegrinaggio a Gerusalemme.

Partecipa alle marce per la pace, tra cui “percorri la pace”, nel 2022, nella quale ha percorso 47 comuni in bici (595 chilometri), tiene incontri sulla giustizia e contro la mafia e si occupa di inclusione, soprattutto tra i giovani, anche di religioni diverse da quella cristiana. L'abbiamo invitato, insieme a Maria Regina Zanelli, per parlare di cosa significhi per loro “fare comunità”

DATA DELL' INCONTRO

**4 febb.
2025**

IN CLASSE

Chi è don Fabio?

DON FABIO CORAZZINA
NASCE A CASTENEDOLO
(BRESCIA) NEL 1960 È
DIVENTATO PRETE A 24
ANNI, HA FATTO IL
PARROCO IN DIVERSI
QUARTIERI DI BRESCIA E
ORA, DALLA
FRANCIACORTA, GIRA LE
SCUOLE DEL TERRITORIO
PER PARLARE DI PACE.



INTERVISTA CON DON FABIO

4 Febbraio 2025

**DURANTE UN INCONTRO CON DON FABIO CORAZZINA ABBIAMO FATTO DELLE
DOMANDE CHE ABBIAMO PROPOSTO IN CLASSE**

1) Quando ha ricevuto la chiamata per essere un prete?

“Sono state delle scelte giorno dopo giorno che mi hanno fatto pensare che era la strada giusta”

2) Cosa l'ha spinto ad essere religioso?

“Io sono una persona di fede perché l'ho imparata dai miei genitori e dai miei nonni”

3) Perché crede in Dio?

“Per me credere in Dio ed essere religioso è aver trovato il senso della vita”

4) Cosa ne pensa delle altre religioni tipo l'Islam?

“Ho conosciuto tanti ragazzi non cristiani ho conosciuto ragazzi di diversa religione standogli vicino. Facciamo parte tutti di una sola grande umanità”

5) Quali sono i progetti che l'hanno impegnata di più?

“Da quando avevo 18 anni mi occupo di ragazzi negli oratori per educarli e imparare da loro. In questo periodo sto portando avanti dei progetti per la pace e per la preghiera per la pace”

6) Che rapporto ha con i giovani?

“Sto bene con i ragazzi e voglio fargli capire che cosa vuol dire responsabilità.”

7) Hai mai avuto una relazione prima di essere prete ?

“Ho avuto la morosa prima di essere prete”

8) Ha mai avuto problemi con altri membri della chiesa a causa del suo essere originale?

“Sì, ne ho avuti. A volte essendo una persona non sempre in linea con le convenzioni e le autorità può portare a delle divergenze di opinione. L'importante è chiarire con il dialogo”

Come la comunità influenza la società ✨

Per introdurvi questo argomento abbiamo deciso di raccontarvi queste due storie, con esito contrastante, intitolate:

I 7 CAPODOGLI

LA BICI DEI MURAZZI

LA BICI DEI MURAZZI

La protagonista della storia è Sara C.

Faceva parte del gruppo di cinque giovanissimi che la sera fra il 20 e il 21 gennaio 2023 lanciò una bicicletta elettrica dell'argine dei Murazzi del Po, colpendo uno studente palermitano che rimase ferito in maniera gravissima.

Quella sera Sara era in quel gruppo ma non lanciò la bicicletta; vide insieme alla sua amica i suoi amici, che si erano poco prima allontanati da loro,, lanciare giù dai murazzi una bici elettrica. Scappò insieme a loro, anche rendendosi conto che la bici poteva aver colpito qualcuno, prese comunque il bus verso casa, senza preoccuparsi delle conseguenze.

Sara è stata imputata a 16 anni anche se nei fatti non ha agito per fare del male, è successo perché lei voleva coprire gli amici e non “fare l'infame”. Ha avuto paura di quello che avrebbe detto la compagnia, le gente del quartiere, dandole magari della traditrice, quindi decise di fare silenzio per questo motivo prese una delle pene più alte tra i suoi amici.



I 7 CAPODOGLI

Vasto, spiaggia di Punta Penna. Sembra una mattina come tante, ma non ci sono solo bagnanti. A riva, si arenano sette capodogli. Pochi minuti e la notizia si diffonde. Centinaia di persone accorrono. Incuranti dei pericoli, poiché una semplice codata del capodoglio poteva uccidere una persona, e senza conoscersi, si uniscono in una catena umana di solidarietà. L'obiettivo è solo uno: salvare quei cetacei. Purtroppo non riuscirono a salvare tutti e 7 i capodogli ma soltanto 4.

A distanza di 10 anni, il ricordo di quel giorno e di cosa può fare una comunità unita è ancora vivo. Eppure, anche in una delle riserve naturali più belle d'Italia, non sempre l'amore per l'ambiente e la solidarietà riescono a prevalere.



COME LA SOCIETA' HA INFLUENZATO IN QUESTE STORIE

Nella prima storia, quella di Sara, vediamo che lei non denuncia il fidanzato e gli amici, per paura che nella società di oggi, soprattutto tra noi giovani, si pensa che denunciare, oppure fare i nomi dei tuoi amici davanti alle forze del ordine porti ad essere considerati dei traditori infami. Secondo me, se avesse denunciato avrebbe fatto il bene, per se stessa, e per il ragazzo ferito, ma nella società di oggi tutto questo è difficile, perché il gruppo ti condiziona molto.

Nella seconda storia invece la comunità si è data forza, salvando dei poveri cetacei spiaggiati.

Si sono uniti tutti senza conoscersi e senza badare ai rischi per salvare quei capodogli. Questo per me è stato un vero esempio di come la comunità possa intervenire positivamente.

Quindi arriviamo alla conclusione che la comunità può influenzare sia in modo positivo che in modo negativo.

Fare comunità: pensieri brevi della 1^B

Essere empatici e solidali è fondamentale: aiutare chi ha bisogno, ad affrontare un compito, risolvere un problema personale, o semplicemente con un gesto quotidiano come un sorriso o una parola gentile. È importante creare legami autentici, conoscendo meglio i compagni e prestando attenzione alle loro emozioni e ai loro interessi, al fine di costruire una rete di supporto. Ad esempio, se un compagno non ha merenda, potrei offrirgli metà della mia.

Ahmad sostiene che fare comunità implica unire le forze e non lasciare indietro nessuno, supportando sempre gli altri nei momenti di difficoltà. Egli si propone di aiutare i compagni di scuola a fare nuove amicizie e a risolvere i problemi che affrontano. Nicola aggiunge che una comunità si forma quando un gruppo di persone si unisce senza escludere nessuno, sostenendosi a vicenda nei momenti difficili. Propone che, a scuola, si possa facilitare la creazione di nuove amicizie e collaborare per affrontare compiti che risultano ostici.

Federico definisce fare comunità come il socializzare e condividere esperienze, sostenendosi reciprocamente. Per contribuire, suggerisce la creazione di attività di gruppo e la risoluzione dei conflitti in classe per includere ogni persona. Mirko sottolinea l'importanza di fare amicizia e rispettare le idee altrui, proponendo di contribuire con progetti per sostenere i compagni.

Stefano considera la comunità come un insieme di persone unite da esperienze e valori simili, che collaborano per raggiungere obiettivi comuni. Per lui, incoraggiare la partecipazione degli studenti è fondamentale per costruire una comunità scolastica forte, in grado di prevenire il bullismo e migliorare l'educazione di tutti. Lorenzo esprime che fare comunità significa stare insieme senza escludere nessuno, aiutando a risolvere i problemi e condividendo pensieri. Si offre di assistere i compagni in materie in cui si sente competente.

Michael evidenzia l'importanza di fare amicizia e socializzare, sottolineando che la comunità scolastica è un luogo di nuove conoscenze, tra compagni e insegnanti. La sua simpatia ha facilitato le relazioni, mentre Marian definisce la comunità come un insieme di persone unite da rapporti sociali, linguistici e interessi comuni, proponendo di rispettare gli altri per contribuire.

Emanuele ritiene che comunità significhi essere persone socievoli, favorendo interazioni tra individui che non si conoscono. Sottolinea la sua disponibilità a parlare con amici e professori, offrendo supporto a chi ha difficoltà. Orestis conclude affermando che fare comunità implica un gruppo di persone unite per un obiettivo comune, come aiutare i compagni di scuola in difficoltà in diverse materie. Harshdeep concorda sull'importanza di questa unità e collaborazione nella comunità scolastica.

Fare comunità: il pensiero



Una comunità secondo me è un termine che comprende persone con esperienze e valori simili che grazie alla collaborazione tra di loro riescono a concludere dei progetti.

Una comunità è un gruppo di persone legate dalla fiducia, rispetto e obiettivi. Per costruire una comunità forte in una scuola, la cosa più importante è incoraggiare la partecipazione e l'impegno di tutti gli studenti, lavorando in gruppo si può evitare il bullismo e migliorare l'educazione di tutti gli studenti

Incontro con Luca Canini

Il 18 marzo il Centro di formazione A.I.B. ha ospitato Luca Canini, un giornalista del Bresciaoggi, che ci ha spiegato come è strutturato un giornale.

Le notizie sotto il titolo sono i piccioni, la foto sulla prima immagine viene chiamata fotona, la notizia laterale sinistra è l'editoriale, mentre quella a destra sono le notizie secondarie.

Ci ha mostrato le notizie locali nella provincia di Brescia, le notizie economiche (per esempio la borsa), le notizie di cronaca, dove ci siamo soffermati molto a parlarne perché le notizie di cronaca sono divisi in 3 parti:

nera- omicidi

bianca- politica

rosa- "gossip"

Si è parlato molto del giornale sono le notizie sportive dove si scrive di calcio, basket, pallavolo e molti altri sport maschili e femminili, scrivono risultati delle partite, trasferimenti, classifiche ma anche scandali all'interno delle società. C'è poi una sezione con notizie culturali e spettacoli.

la notizia più lunga con anche un'immagine insieme viene chiamato spalla, e infine il taglio basso che sono notizie messe in fondo alla pagina.

Verso la fine dell'incontro gli abbiamo fatto delle domande a cui ha risposto in modo molto cordiale, ad esempio abbiamo scoperto che l'Ansa è un'agenzia di stampa che dà le notizie alle varie testate giornalistiche.

Le informazioni che ci ha dato ci sono state utili per impostare e impaginare il nostro giornale, visto che per noi era la prima esperienza da cronisti.

Nei brainstorming di classe al termine dei diversi incontri è emersa l'idea che per tutte le persone che abbiamo incontrato, il concetto di "fare comunità" si traducesse nel mettere le proprie capacità e competenze a disposizione degli altri. Ci siamo interrogati su come noi, a scuola potessimo raggiungere questo obiettivo e abbiamo chiesto ai compagni, anche di altre classi, quali fossero le maggiori necessità degli studenti.



Dal portale dei saperi alla bacheca del Cf AIB

La nostra idea finale è scaturita dalla trasposizione del portale dei saperi all'interno della nostra scuola.

Il Portale dei saperi è il luogo dove l'infrastruttura sociale, e i soggetti che ne fanno parte, incrociano i bisogni dei singoli, è nato nel 2019, a Milano, Corvetto.

Il Portale è una piattaforma digitale che rende evidenti e monitora i bisogni delle persone e dei soggetti pubblici e privati che operano su di uno stesso territorio, anche attraverso l'incontro e la narrazione video, concilia le competenze formali e informali dei singoli cittadini e il desiderio di sviluppo sociale ed economico delle attività presenti.

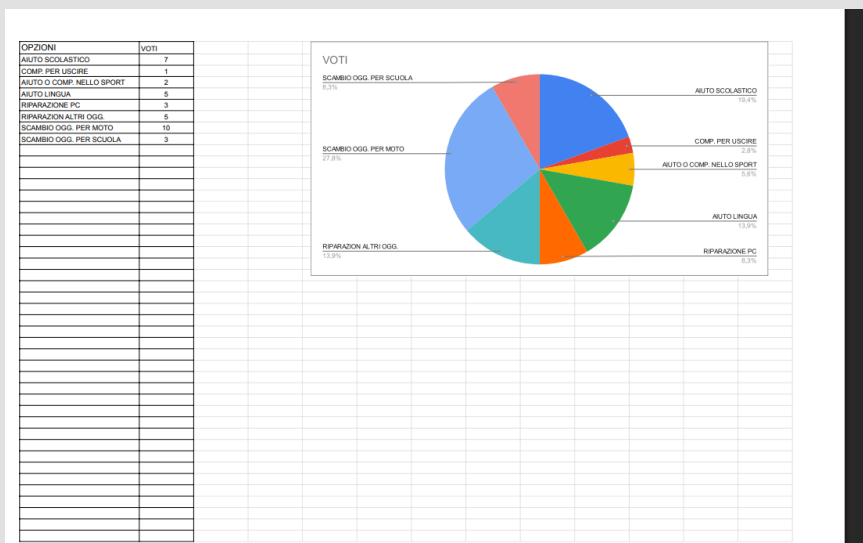
Nel portale dei saperi sono presenti le seguenti località:

Piemonte: Torino, Orbassano, Rivalta, Piosasco, Val di Susa, Valle Sacra, Ostana, Pinerolo, Canavese, Felizzano, Cuneo, Biella.

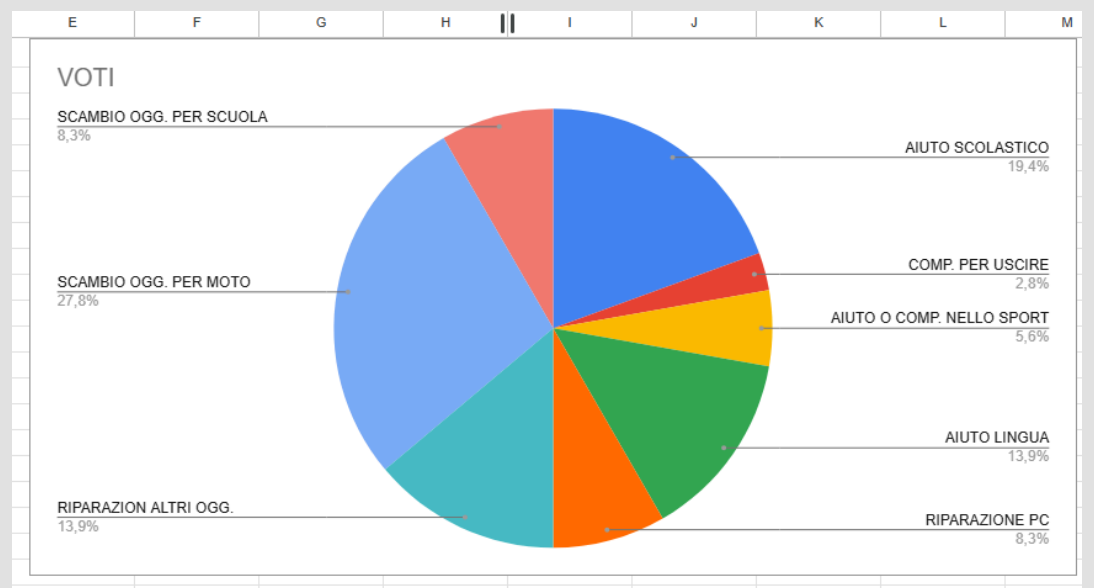
Lombardia: Milano Molise: Area interna del fortore Sicilia: Catania, Scordia Calabria: Reggio Calabria

Il Portale dei Saperi è nato con l'intento di raccogliere, preservare e condividere conoscenze provenienti da diversi ambiti disciplinari, in modo da favorire l'accesso a informazioni utili per studenti, ricercatori e cittadini in generale.

Dal portale dei saperi sono state realizzate le portinerie di comunità, dei luoghi dove le persone si trovano e si scambiano aiuto in base alle diverse competenze.



Abbiamo fatto un sondaggio nella scuola su quali fossero le maggiori esigenze dei nostri compagni...



...e abbiamo realizzato la nostra bacheca dei saperi, un luogo fisico dove ognuno possa mettersi a disposizione, o chiedere aiuto, vendere o scambiare oggetti legati alla nostra passione e alla nostra futura professione.

Faremo il giro delle classi e promuoveremo l'iniziativa, sperando che gli altri allievi colgano l'opportunità che abbiamo messo a disposizione e che si consolidi anche al Centro di Formazione AIB una piccola comunità!



HANNO COLLABORATO A QUESTO GIORNALE:

LA REDAZIONE Di 1^B:

Impaginatori: Lorenzo Gavazzi, Jaskaran Singh, Michael Giorgio

Interviste: Harshdeep Singh, Filippo Delmenico

Redattori: Ibrahima Ndao, Lorenzo Primerano, Nicola Beriola, Nicola Bona, Lorenzo De Leonardi, Stefano Di Piazza, Marian Manea,

Fotografi: Federico Bosetti, Stefano Ledda

Grafico: Mobeen Khan Ahmad

Sondaggista: Emanuele Russo

Collaboratori: Alì Abbas, Daniel Bongiovì, Mattia Campagna, Mirko Corbucci, Gabriel Della Mura, Muhammad Farhan, Seif Gadalla, Mattia Ghisolfi, Orestis Serjani

LE PROFESSORESSE: *Michela Arcai, Selene Possenti*

SI RINGRAZIANO GLI OSPITI: *Massimo Tedeschi, Michele Scalvenzi, Don Fabio Corazzina, Maria Regina Zanelli, Luca Canini*

